

# La sfida di Rutelli: il Pd, casa dei cattolici

**RUDY FRANCESCO  
CALVO**

La "questione cattolica" torna protagonista nel Pd. Non solo per la stretta attualità, con il caso Englaro, ma anche per la presentazione di una nuova ricerca sul voto cattolico, commissionata dall'area teodem del Pd. I risultati emersi ricalcano in gran parte quelli già pubblicati in occasione del convegno organizzato da *Quarta fase* a giugno: in estrema sintesi, il Pd è stato preferito dagli elettori credenti rispetto al Pd, ma non per una particolare attenzione rivolta dalla coalizione berlusconiana ai temi etici, bensì per le risposte giudicate più convincenti riguardo alla richiesta di sicurezza sociale ed economica. A parziale consolazione dei Democratici, la nascita del nuovo partito ha permesso un recupero di consensi cattolici dal 22 al 28 per cento nell'ultimo anno.

Perché riproporre una ricerca molto simile a una già commissionata all'interno dello stesso partito, peraltro al medesimo istituto (l'Ipsos), poco più di un mese fa? La risposta può essere legata all'organizzazione della presenza cattolica all'interno del Pd. I risultati (convergenti) dei due studi giudicano marginali anche per i cattolici più praticanti i temi eticamente sensibili, sui quali i teodem hanno concentrato finora la propria attenzione. Non a caso, ieri Francesco

Rutelli ha suonato la sveglia: «In Italia esiste un cattolicesimo di popolo largamente significativo e chi lo volesse ignorare sbaglierebbe. Esso rappresenta una riserva di valori per il nostro paese, che è rimasta fuori dalla campagna elettorale». Ha quindi richiamato l'attenzione sui «grandi riferimenti dei principi, scomparsi dal dibattito pubblico italiano, come l'emergenza educativa e il tema ambientale».

Il presidente del Copasir ha chiesto di «far sì che questa riserva si senta nel Pd al cento per cento a casa propria». Un'affermazione che segue anche l'impegno per la ricerca di una soluzione al tema della collocazione europea del Pd non troppo schiacciata sul Pse, di cui Rutelli si è fatto paladino.

C'è un netto scarto rispetto a quanto si è registrato finora tra i rutelliani teodem: da una parte il superamento di un'attenzione quasi esclusiva ai temi bioetici, dall'altra una sfida lanciata a chi nel Pd si propone altrettanto come interprete delle istanze dell'elettorato credente, primi fra tutti gli ex popolari. Sfida che riguarda anche il rapporto con il parti-

to che, emerge dalla ricerca Ipsos, viene identificato dagli italiani come quello più in grado di rappresentare i valori cattolici: quell'Udc che per i rutelliani dev'essere interlocutore privilegiato dei *democrat* (non a caso alla

presentazione della ricerca erano presenti sia Cesa che Buttiglione), mentre gli eppi puntano a fare del Pd una forza in grado di rappresentare da sola le istanze dei credenti.

Luigi Bobba prova a non rendere troppo traumatica la svolta: «I temi etici vanno messi sotto il tappeto? Io non ci credo, ci sarà bisogno di un minor furore ideologico, ma il caso Englaro dimostra che essi non possono non continuare a interrogare». Proprio il con-

fronto parlamentare sul conflitto di attribuzione relativo alla vicenda di Eluana ha però diviso anche gli stessi «coraggiosi», alcuni dei quali si sono schierati per il «no».

— La sfida di Rutelli viene colta senza timori dagli altri cattolici del Pd. Il veltro-niano Giorgio Tonini invita tutto il partito a «proseguire unito la sua iniziativa di forte innovazione della politica italiana», anche nella costruzione di una casa

■ comune tra laici credenti e non. Per il cattolico-democratico Giorgio Merlo, «Rutelli esprime sicuramente, tra le altre istanze, anche quella cattolica del Pd. Noi non dobbiamo però sentirci minacciati di fronte a questo, ma accettare la sfida a non essere silenti».

## Cercasi unità di posizione tra i dem sul caso Englaro

**MARIA PIA  
D'ORAZI**

Una bomba a orologeria che ha già iniziato il conto alla rovescia verso la sua esplosione. Potrebbe essere il destino del caso Englaro

in casa democratica. Perché come tutte le questioni etiche, finora elegantemente accantonate, il testamento biologico torna in primo piano e scopre un territorio ricco di contraddizioni all'interno del Pd.